

Buonanotte da Carena al Portello

Esistono elementi sufficienti per avanzare l'ipotesi che Marco Carena sia figlio di Maurizio Costanzo. Figlio metaforico, si intende, ma pur sempre figlio, perché senza essere miracolato dal «Maurizio Costanzo show» oggi trotterellerebbe nell'onesto gruppone dei cantautori satirici che cercano un posto al sole. Invece Carena (penultimo ospite della Festa dell'Unità al Portello, ore 21.30) ha fatto serate estive in giro per l'Italia come Toto Cutugno. E naturalmente molto talento c'è pure nelle sue canzoni: Milano lo conobbe nella primavera dell'89 quando lui, piemontese di Orbassano, si fece onore nel plotone di giovani della trasmissione Fininvest Star '90 dedicata ai talenti emergenti. Ciò lo aiutò a partecipare e stravincere l'anno dopo il Festival di San Scemo con «Io ti amo», una bella canzoncina ma che, assieme a «Buona notte», ci è stata dolorosamente inflitta dal piccolo schermo per lunghi interminabili mesi.

Carena proseguì nella sua carriera di emergente d'assalto e vinse nel febbraio scorso «Sanremo folies», il primo Festival della canzone demenziale di Sanremo, con «Ma tanto lo so». Non saturo di tanta abbondanza si cimentò subito dopo nel grande Festival di Sanremo dove probabilmente pensò di ottenere gli stessi risultati, senza tenere in conto che Sanremo, quello vero, è un nido di caimani e non basta aver belle canzoncine e tanta voglia di umorismo per trovare un posto al sole: ricordate quando nel 1989 scartarono Baccini e lo misero a far la sigla finale, quella che andava in onda circa alle tre del mattino? Quest'ultimo «azzardo» non fu certo un successo per Carena, ma gli consentì comunque di ottenere quella popolarità nazionale che oggi porta gente ai suoi concerti.

d.g.